Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 4

Artikel: Il servizio territoriale nella problematica della difesa totale del paese
Autor: Faesi, Hugo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245784

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il servizio territoriale nella problematica della difesa totale del paese

Magg. HUGO FAESI, Br. terr. 1

IL riferimento ai dati ed alle esigenze della difesa totale del paese (quale risposta ad una guerra totale), ha, nelle considerazioni sulla nostra difesa nazionale, un ruolo preponderante. A nessun livello di comando si tralascia di includere questo concetto di difesa totale nei temi delle esercitazioni. La complessa «problematica totale» si afferra tuttavia soltanto se, accanto ai già assai difficili problemi militari, si toccano anche le questioni riguardanti l'economia di guerra, la protezione civile e la guerra psicologica.

Compiuta con successo la riforma dell'esercito e realizzata l'Organizzazione delle Truppe 61, si può oggi con qualche ragione porsi la domanda se anche il nostro servizio territoriale, al quale competono, quale strumento dell'esercito, importanti compiti, adempia ancora in tutte le sue parti alle esigenze di una difesa totale quale risposta alla guerra totale. Una valida risposta a questa domanda presuppone che ci si formi un'immagine dei molteplici campi d'azione degli Stati Maggiori territoriali, delle loro formazioni e dei mezzi limitati a loro disposizione.

La nuova organizzazione delle truppe ha rinunciato ad una vera e propria riorganizzazione del servizio territoriale, e l'ha rimandata ad un futuro più o meno prossimo. L'unico adattamento di qualche portata è dato dalla creazione di sei brigate territoriali al posto di quattro zone territoriali, e dalla loro subordinazione diretta ai Corpi d'Armata. Ogni brigata territoriale si compone di un certo numero di circondari territoriali, suddivisi a loro volta in regioni territoriali. Così si intreccia una rete relativamente densa di Stati Maggiori e formazioni fissi e distribuiti su tutto il paese, che sono chiamati ad agire in modo disparato quale strumento della difesa nazionale.

I compiti principali

A proposito dei compiti del servizio territoriale e sull'impiego degli Stati Maggiori e delle truppe territoriali regnano spesso ignoranza e incertezza. Essi, quali formazioni fisse dell'esercito, debbono salvaguardarne gli interessi e, al tempo stesso, aiutare in caso di necessità le autorità e la popolazione civile; questo ogni volta che le misure ed i mezzi a disposizione delle autorità civili si rivelassero insufficienti. L'aiuto da parte del servizio territoriale ha tuttavia sempre un carattere di transitorietà. Quale esempio tipico valga l'impiego delle truppe di protezione antiaerea, che formano, quali mezzi del servizio territoriale, in certo senso i centri di gravità dell'aiuto militare in caso di bombardamenti od altre catastrofi, e che si ritirano dopo aver prestato aiuto, per prepararsi a nuovi impieghi.

Quali sono i compiti principali del servizio territoriale? Essi si situano particolarmente nel quadro della protezione, del servizio delle informazioni e d'allarme, della economia di guerra, dell'assistenza, del servizio sanitario e di polizia.

Nel quadro della *protezione* si tratta particolarmente della *sorveglianza e protezione di opere importanti* (stazioni, centrali ecc.) e della difesa da atti di sabotaggio, dello svuotamento di bacini d'accumulazione ecc. I *servizi territoriali d'informazione, d'allarme e stradali* debbono fornire ai comandi militari, alle truppe ed, eventualmente, anche alle autorità civili, le informazioni necessarie su ciò che accade nel settore in questione, spiegare alle truppe stazionate o di passaggio le condizioni meteorologiche, stradali e d'accantonamento, informare la popolazione civile ed i comandi militari e civili sulla situazione aerea e sul pericolo di inondazioni attraverso il servizio di allarme, istruire sul comportamento da tenere e garantire la regolamentazione del traffico stradale in collaborazione con gli organi civili e militari.

Nel quadro dei *compiti di economia di guerra* vi sono l'organizzazione delle requisizioni e delle evacuazioni, la messa fuori uso di impianti in collaborazione con posti civili, dell'esercito e della economia di guerra. Il servizio di *polizia* ha compiti di sicurezza ed è organizzato a rinforzo della polizia civile, mentre il servizio di *assistenza* organizza (con i suoi numerosi distaccamenti dei campi) le misure atte ad acco-

gliere prigionieri di guerra ed internati e collabora ad incanalare le grandi correnti di profughi, a decentralizzare grandi parti della popolazione ecc. Nel quadro del *servizio sanitario* ci si occupa della organizzazione del servizio sanitario per le truppe e formazioni del servizio territoriale e delle retrovie delle formazioni stazionate nel rispettivo settore (ad eccezione dell'esercito di campagna), dei campi di assistenza e dell'aiuto sanitario alle autorità civili (creazione di ospedali territoriali ecc.).

In breve: l'organizzazione territoriale fissa, deve da un canto alleggerire l'esercito di campagna dai compiti che non sono in diretta relazione con l'attività di combattimento, dall'altro facilitare la resistenza in tempi difficili attraverso un aiuto diretto alle autorità ed alla popolazione civile. Nel quadro della difesa totale questo legame tra esercito e settore civile ha un'importanza crescente, ma esige tuttavia molto spirito di adattamento per la comprensione di quelle che sono le necessità di entrambe le parti nel comune sforzo di difesa: nè possono venir sacrificati interessi essenziali dell'esercito ad importanti esigenze civili, nè può avvenire il contrario. Si tratta di soppesare in continuazione intenzioni e desideri di natura differente ma tuttavia non senz'altro opposte: si tratta di coordinare nel senso di un'armoniosa collaborazione. Un lavoro enorme, ma ricco di soddisfazioni, ove non vi sono allori da guadagnare...

Con mezzi ridotti

Per adempiere a questi compiti di natura disparata ed in parte assai complessa, il servizio territoriale dispone soltanto di effettivi ridotti: i battaglioni e le compagnie di protezione antiaerea, le compagnie terrritoriali (e cioè le truppe di sorveglianza della landsturm) e le guardie locali. I mezzi materiali debbon venir procurati per la massima parte attraverso la requisizione e sono a disposizione solo a mobilitazione terminata. Gli Stati Maggiori territoriali sono composti per la massima parte di specialisti, particolarmente adatti al compito di creare un ponte tra le autorità civili e l'esercito di campagna, e che, grazie alla loro funzione civile, sono già abbastanza al corrente della problematica della materia.

A partire dalla riorganizzazione delle truppe 51 il servizio territoriale ha svolto una grande mole di lavoro costruttivo, in particolare, gli Stati Maggiori dei diversi livelli vennero preparati, con esercitazioni in turno di tre anni, ai loro sicuramente non facili compiti in caso di guerra e di servizio attivo. Tuttavia, molto è cambiato negli ultimi anni nel quadro della difesa totale, e perciò è giustificata la domanda, se il nostro servizio territoriale sia ancora in grado di assumere in tutte le sue parti i propri compiti in caso di guerra, o se il tempo sia venuto di adattare anche questo aspetto dello sforzo di preparazione alle necessità ed ai mutati aspetti della guerra totale. Proprio la creazione di una organizzazione della protezione civile efficiente e con competenze abbastanza estese richiede una ridistribuzione dei compiti ed un ripensamento delle competenze e delle responsabilità del servizio territoriale.

A confronto dei mezzi personali e materiali a disposizione, questi compiti e queste responsabilità sono troppo ampi, complicati e confusi.

Le competenze non sono sempre delimitate chiaramente e si hanno in continuazione casi ove esse si coprono con quelle dell'esercito di campagna, delle autorità civili, dell'economia di guerra e della protezione civile. Una certa semplificazione e schiarimento dei compiti del servizio territoriale appare perciò necessario.

In questa occasione sarebbe pure auspicabile riesaminare l'organizzazione territoriale e dotarla di quelle competenze e responsabilità unitarie alla testa, che non sono garantite appieno dall'attuale subordinazione ai corpi d'armata.

Collaborazione con posti civili: un compito nuovo

L'organizzazione territoriale non può oggi assolvere tutti i suoi compiti nel quadro di una difesa totale se non riesce a concentrare la propria attenzione ed a giungere a nuove soluzioni nella collaborazione con le autorità civili ed altri centri dello sforzo difensivo nei campi dell'economia, della difesa civile e spirituale.

La quintessenza degli insegnamenti tratti dalle esercitazioni di Stato Maggiore (che si svolgono sullo stesso piano delle grandi esercitazioni di difesa nazionale al più alto livello) può essere ricondotta ad una frase

lapidare: «Per assolvere ai suoi compiti principali, uno stato maggiore territoriale deve collaborare con i posti civili!» Sinora ciò non era stato fatto nella misura auspicabile, perchè i suoi compiti erano stati considerati di natura prevalentemente militare. La salvaguardia degli interessi dell'esercito da parte dell'organizzazione fissa delle truppe territoriali e l'aiuto alla popolazione civile sono oggi divenute impensabili al di fuori di una stretta collaborazione, perchè nella comune difesa i confini tra compiti civili e militari scompaiono sempre più, e ciò che può essere svolto dall'esercito di campagna nel quadro del suo compito, cioè una azione a carattere esclusivamente militare, diviene impossibile per il servizio territoriale. I suoi compiti esigono al contrario la continua considerazione nelle misure militari degli aspetti e delle necessità civili. Non è più possibile far senza una preparata e provata coordinazione con i civili. E chi sarebbe meglio adatto a questo nuovo compito di coordinamento degli SM del servizio territoriale e dei suoi ufficiali specialisti, che portano seco dalla loro attività civile la necessaria comprensione dei fatti e rapporti complessi dell'economia e dell'amministrazione?

Le molteplici possibilità di collaborazione

Coordinazione e collaborazione sono sviluppate particolarmente tra le truppe di protezione antiaerea, appartenenti al servizio territoriale, e la protezione civile. Le truppe di protezione civile intervengono coordinatamente con le organizzazioni della protezione civile, a vantaggio sia della popolazione civile che dell'esercito. (sgombero delle strade ecc.). Inoltre, proprio le esercitazioni di protezione civile combinate, organizzate esemplarmente ogni anno nelle maggiori località del nostro paese, dimostrano in che misura la protezione civile, in fase di formazione, sia ancora dipendente dalle formazioni di protezione antiaerea dell'esercito. Non ancora coordinate sono le competenze dell'esercito e della protezione civile a proposito delle requisizioni.

Praticamente, in ogni campo delle attività territoriali si ha una necessità assoluta, ma anche la possibilità di collaborare con posti civili. Sia nel campo delle informazioni che dell'economia di guerra vi sono strette possibilità di coordinazione con l'amministrazione e con l'economia di guerra e le sue organizzazioni. Persino nella sorveglianza di opere

di importanza vitale (il compito prettamente militare del servizio territoriale e delle sue unità) vi sono numerosi casi di opere che, senza la collaborazione civile non possono essere protette a sufficienza. Esempi: le stazioni, gli impianti elettrici ecc., dove, la sorveglianza da parte di formazioni territoriali deve venir estesa, con mezzi propri dell'impresa civile, a tutta una rete, ciò che non è pensabile senza una stretta collaborazione e identità di vedute tra posti militari e civili. Anche le misure sanitarie e di polizia degli SM territoriali debbono venir coordinati con le istanze civili.

Un altro punto da riorganizzare

concerne i limiti di settore. Secondo il sistema attuale i limiti delle brigate territoriali corrispondono alle zone operative ed ai settori dei corpi d'armata. Qui in pratica, si hanno modifiche ed adattamenti, che influiscono anche sui limiti territoriali. Mentre però i corpi d'armata sono parti mobili dell'esercito di campagna, ecco che l'organizzazione territoriale è legata localmente, e che quindi logicamente i suoi settori dovrebbero essere delimitati in modo fisso — ad esempio seguendo i confini cantonali — ciò che permetterebbe anche contatti privi di frizioni con le autorità cantonali.

Se ad esempio un cantone dal territorio vasto deve intrattenere contatti con due e persino tre brigate territoriali, che hanno eventualmente opinioni differenti sullo stesso problema, ciò porta a discussioni sgradevoli e mette a dura prova la capacità di adattamento delle autorità civili. Non si deve infatti dimenticare che non vi è un comando territoriale superiore, ma che la organizzazione delle truppe 61 ha subordinato le brigate territoriali ai corpi d'armata. Ciò ha sicuramente grandi vantaggi, ma anche svantaggi di un certo peso. La questione della unificazione del comando territoriale dovrà certamente venire ampiamente discussa nel quadro della prossima riforma del territoriale.

Collaborazione e coordinamento

Il problema principale è e rimane una più intensa e vasta collaborazione con il *settore civile*. Si può qui a buon diritto porre la domanda, se la soluzione giusta non potrebbe consistere nella creazione di funzioni

militari e civili parallele. All'estero si è trovata la via d'uscita creando degli SM misti, nei quali gli specialisti civili e militari collaborano per il bene di entrambe le parti. Per garantire anche da noi la necessaria coordinazione ed imporla sia nel settore civile che militare si dovrebbero tuttavia formare degli SM di questo genere a tutti i livelli. Solo così si avrebbe la garanzia di giungere a soluzioni comuni in certi campi — come la requisizione, l'assistenza ai profughi, l'evacuazione, ecc. — ove le competenze oggi non sono chiaramente delimitate. Non è forse indicativo che, ad esempio a livello federale, non esista ancora un organo comune, che coordini gli sforzi dell'esercito, dell'economia di guerra e della protezione civile per una difesa totale?

Creare questa urgente coordinazione delle grandi organizzazioni già in tempo di pace, e radicare ed approfondire l'organizzazione territoriale quale legame tra l'esercito e la popolazione civile è uno dei compiti principali della prossima riforma. Siccome essa deve toccare sia il settore civile che quello militare, non debbono occuparsene unicamente la Commissione Difesa Nazionale ed in seguito il Dipartimento Militare, ma anche i dipartimenti civili ed infine il Consiglio Federale tutto. Speriamo che questo grande problema della coordinazione dei differenti sforzi e compiti della difesa totale possa venir risolto in modo altrettanto buono come la auspicata semplificazione e sistemazione di quelli del servizio territoriale.